

## **Cancun, 12 settembre**

Dopo due giorni, la Conferenza ministeriale di Cancun, attende di animarsi con la presentazione della prima bozza di accordo sull'agricoltura. Sinora è apparso chiaramente che se non ci saranno passi avanti su questo punto, non c'è da attendersi nulla di nuovo in nessuno degli altri temi in agenda.

Lo ha ribadito ancora il ministro degli esteri brasiliano, Celso Amorin, parlando di investimenti, affermando che "agricolture is the key to the rest" e che se non si muove qualcosa lì, è inutile discutere di altro.

I Paesi in via di sviluppo del Gruppo 21 (G21) appaiono sinora irremovibili nelle loro richieste, posizione che sta irritando e causando frustrazioni nei negoziatori europei e statunitensi.

Bob Stallman, presidente dell'American Farm Bureau Federation (la maggiore confederazione americana di produttori agricoli), si è lamentato che "vogliono tutto da noi, senza darci nulla in cambio" e il nostro ministro Alemanno (agricoltura) ha minacciato che l'Unione Europea potrebbe addirittura fare marcia indietro rispetto alla riforma della politica agricola comune (la PAC), approvata di recente proprio per permettere all'Europa maggiore flessibilità nei negoziati WTO.

Il senatore statunitense Charles Grassley, presidente della Commissione Finanze del Congresso Americano ha dichiarato di non gradire il fatto che molti paesi del G21 stiano negoziando accordi bilaterali di liberalizzazione col suo paese (ad esempio Colombia, Marocco, Costa Rica e Guatemala), "mi sorgono dei dubbi sulla loro reale convinzione di impegnarsi per una decisa apertura dei loro mercati, necessaria al raggiungimento degli accordi di libero commercio con gli Stati Uniti" ha detto il senatore l'11 settembre.

Su tutti gli altri punti, la discussione è al palo, soprattutto inamovibili le posizioni sui Singapore Issues. Gli USA hanno tentato di convincere Lamy a modificare la sua posizione, separando i quattro temi (investimenti, regole di concorrenza, facilitazione al mercato e appalti governativi) e invitandolo a limitarsi i negoziati sugli investimenti alle regole sulla trasparenza. Ma sinora Lamy appare irremovibile e la posizione europea sembra in un vicolo cieco, chiusa in un angolo del ring di Cancun.

Di servizi per ora non si è neppure parlato, difficilmente lo si sarà nel gruppo "altri temi" in cui sono finiti tutti i punti al di fuori di agricoltura, Singapore issues, sviluppo e prodotti industriali. Se la Conferenza non fallirà, nel comunicato finale saranno approvate le indicazioni scritte nella bozza presentata il 24 agosto a Ginevra, indicazioni che riaffermano la necessità di un maggior impegno per "raggiungere maggiori livelli di liberalizzazione senza esclusione di alcun settore".

Roberto Meregalli

Beati i costruttori di pace – Rete di Lilliput